

Profili di emigrati da Soazza

Autor(en): **Zimara, Celestino**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **34 (1965)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-27224>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

CELESTINO ZIMARA

Profili di emigrati da Soazza

Le vicende degli emigrati soazzesi in Austria e Germania ¹⁾ nei secoli passati son state varie e non tutte sempre rosee. Partiti spesso in giovane età dal piccolo villaggio montano per le città di quelle regioni del Settentrione, essi in generale andavano dapprima a lavorare alle dipendenze di compatrioti già ivi stabiliti e padroni di aziende, ²⁾ oppure erano forniti di raccomandazioni da parenti o dalle autorità del paese per presentarsi ad uno o l'altro di questi soazzesi quando giungevano nella città verso la quale si avviavano a cercar fortuna; alle volte il sindaco o il «landamanno» (= il presidente di Circolo) forniva loro anche magari un solenne e specificato salvacondotto per il lungo viaggio, steso in latino, come quello che qui riproduciamo a no. 1, oggi ancora conservato in casa Zimara-Miché. Così avranno potuto rivolgersi in caso di necessità almeno al parroco del luogo raggiunto. Oppure il «prae-ses Joannes Petrus Ferrarius» pensava che una pergamena gran formato stesa in bel latino acquistasse per se stessa maggior peso a raccomandazione del bravo giovane Martino de Christophoris ³⁾ presso chiunque la avesse sotto gli occhi. Peccato che non abbiamo trovato nessuna relazione né di detto giovane né di altri sugli effetti di questo quanto mai imponente salvacondotto. Speriamo siano stati eccellenti e che tutto gli sia andato bene.

¹⁾ Già per il 17.mo secolo abbiamo prove di una emigrazione abbastanza intensa di giovani di Soazza specialmente a Vienna d'Austria, in generale dapprima come spazzacamini («Rauchfangkehrer»). Gli stessi o dei loro figli, alle volte passavano poi sia in Germania, sia verso l'attuale Cecoslovacchia, Ungheria e fino in Russia. Nella prima guerra mondiale, dopo lo scoppio della rivoluzione in Russia, due anziane sorelle Zimara rifugiatesi da quel paese a Ginevra, se siamo bene informati, chiesero al Municipio di Soazza una fede di cittadinanza.

²⁾ Per diventare padroni in Austria dovevano acquistare la cittadinanza austriaca. Questo fu un motivo che nel corso del sec. 19.mo diede poi maggior impulso all'emigrazione alla volta di Parigi come pittori, imbianchini, vetrai, dove si poteva essere padroni e svizzeri.

³⁾ De Cristofeno, in latino De Christophoris era il cognome originario del casato Zimara (carte varie archivio comunale Soazza dal 1500). Ciò spiega come la pergamena sia in possesso della famiglia Zimara-Miché.

Il documento n. 2 invece dimostra che agli emigrati le cose non sempre e alla lunga riuscivano solo benissimo, ma che alle volte anche la loro sorte, come quella dei concittadini rimasti a casa, prendeva una piega piuttosto triste e imbrogliata. Era il rovescio della medaglia. Possibile che la vedova Bianchi, di cui parla la « Interrogatione », fosse di sangue tedesco, e che con l'energia un po' aspra della stirpe abbia fatto valere i suoi diritti di eredità dell'azienda anche in confronto del proprio figlio Gian Antonio, non giungendo però a salvare la ditta dal fallimento. Possibile, anche, che abbia accusato il giovane emigrato soazze (di cui non troviamo il nome) ⁴) occupato nella ditta Bianchi e che ora vuol con l'aiuto di testimoni discoltarsi, di aver sottratto una parte della massa Bianchi, attribuendo così magari a lui la causa del fallimento della ditta. Più probabile ci sembra che il figlio Bianchi fosse per qualche motivo inabile ad assumere l'eredità e la direzione del negozio e che perciò anche la vedova Bianchi, come affermano le dichiarazioni del giovane « scriturale », lo abbia supplicato di rimanere a Heilbronn. Anche in questo caso vogliamo sperare che lui sia riuscito a ragione a provare la sua innocenza. I Bianchi essi pure erano oriundi di Soazza, vecchio casato del paese, come vediamo dai libri parrocchiali, e, a nostra conoscenza, anche di Lostallo, a Soazza però estinti già intorno al 1850, emigrati parte a Vienna d'Austria, parte a Ratisbona di Baviera, e quelli del nostro documento, come si vede, a Heilbronn nel Wuerttemberg, commercianti in stoffe, come dicono altre carte (libro dei defunti della parrocchia di Soazza).

N. 1: Copia di una pergamena di casa Zimara-Miché,

stesa in bella scrittura, a guisa di diploma, cm 31 1/2 x 41 1/2.

(Testata in maiuscole): « *Nos Joannes Petrus Ferrarius, artium liberarium, philosophiae et medicinae doctor, superioris vicarius vallis Misauinae praeses ac rector, universis cum senatoribus, omnibus et singulis praesentes inspecturis, lecturis, vel legi audituris salutem, obsequiorum nostrorum oblationem, bonorum omnium incrementum et pacem precamur in Domino sempiternam:*

(in seguito scrittura corrente dell'epoca, con parecchie maiuscole all'inizio dei vocaboli, come riproduciamo): *Cum ingenuus boneaque indolis adolescens Martinus de Christophoris ex oppido Suazia, vallis Misauinae, Rhaetiae Superioris, Divina ope, et singulari providentia liberae, Dioecesis vero Curiensis, hinc sponte lubentique animo discessurus Germanicas auras petiturus Artem caminarius (sic!) et addiscendi et exercendi gratia ad honorem Dei Opt. Max., Patriae suae decus, Parentum suorum et proprium etiam emolumentum, vitaeque apud nos transacta (sic!), stemmatisque sui testimoniales litteras exposceret: fecit eius insignis probitas morumque integritas, ut iustae illius petitioni annueremus. Fatemur itaque ac*

⁴) Che la « Interrogatione » provenga dai carteggi della famiglia Toschini di Soazza, dovrà attribuirsi al fatto che vari membri di detto casato rivestirono cariche, specialmente di giudici.

attestamur (habita prius congrua testium idoneorum de vita, moribus et stirpe coram nobis in forma iuris ordinaria deponentium relatione) dictum Martinus (sic!), quoad nobiscum vixit, probe, Catholice, laudabiliterque admodum summa cum omnium satisfactione se gessisse, quod et apud exterarum nationes praestitutum confidimus pieque speramus. Genitum quoque et procreatum esse ex legitimo Matrimonio, nempe ex Honorando viro Joanne Petro de Christophoris et Hco (forse: et huius cognominis?) Barbara ab Martino legitimis coniugibus, ambobus ex supradicto oppido Suazia, Parentibus sane eximiae et laudabilis integritatis, ex familia summam oriundum, quae nullam unquam (Deo sint laudes) usque ad haec nostra tempora passa est infamiae notham (sic!), quae integro honori et inculpatae existimationi, publicaeque famae bene moratae, conspicuaeque familiae possit ullo modo praeiudicari. Quapropter (sic!) omnes et singulos, ad quos noster Martinus pervenerit, rogatos exnixe volumus (cuiuscunque sint conditionis et status, quocunque munere vel dignitate fungantur), ut illum commendatum habeant, in quovis loco morari permittant, ire, et redire ad placitum absque ulla molestia et impedimento, ea favorum abundantia a nobis dilectum Martinus (sic!) de Xforis (sic!) excipientes et tractantes, qua si ad nostrum dominium de quavis Regione, Regno, vel Imperio, maxime vero de Provinciis confoederatis fortuna devolveret peregrinos exciperemus et tractaremus uti excipere et humaniter tractare in pari casu pollicemur. Quod eo promptius praestabimus, quo nostrum compatriotam humanius tractatum intellexerimus. In quorum omnium maiorem fidem et robur praesentes testimoniales et natalitias litteras fieri iussimus, sygillisque (sic!) secreti, libera Jurisdictionis nostrae appensione munire mandavimus. Actum Misauci loci nostrae residentiae ordinariae in Palatio nostri regiminis. Anno post salutem Mundo reparam per partum Virginis Immaculatae, sine labe concepta 1690 die 2da mensis octobris.

(Appare chiaramente che la firma è di altra mano che la stesura): Dr. et Praeses Joannes Petrus Ferrarius ... (illeggibili abbreviazioni) me subscripsi.

Eccone la traduzione: « Noi Gian Pietro Ferrari, dottore in arti liberali, filosofia e medicina, preside e rettore del Vicariato superiore della valle Mesolcina, con tutti i senatori, mandiamo saluto a tutti ed ognuno di coloro che vedranno, leggeranno o udiranno leggere il presente scritto ed esterniamo loro i nostri ossequi, invocando loro dal Signore l'incremento di ogni bene e la pace sempiterna (fin qui in maiuscole):

Siccome il giovane ingenuo e di buona indole Martino de Christophoris, del paese di Soazza in valle Mesolcina, Rezia Superiore, valle libera grazie all'aiuto di Dio e alla di Lui speciale provvidenza, in Diocesi di Coira, vuole spontaneamente e di libero animo partire da qui e avviarsi verso le aure di Germania per impararvi ed esercitarvi l'arte di spazzacamino in onore di Dio O. M. (= Optimi Maximi), a decoro della Patria sua e vantaggio dei suoi Genitori e proprio, ha chiesto lettere testimoniali della sua vita trascorsa da noi e del suo stemma (= della sua origine, del suo stipite, pensiamo): la sua insigne probità e l'integrità dei suoi costumi ha*

* libero

fatto che accondiscendiamo alla sua legittima petizione. Dichiariamo perciò e attestiamo (avuta previa congrua relazione dinanzi a noi da parte di testimoni idonei riguardo alla vita, ai costumi e alla stirpe, che depongono nella forma giuridica ordinaria) che suddetto Martino, fintanto che da noi visse, si è comportato onestamente, da Cattolico e molto lodevolmente, a somma soddisfazione di tutti, ciò che confidiamo e ben speriamo abbia a fare anche all'estero. Testimoniamo inoltre che è genito e procreato da legittimo Matrimonio, cioè dall'onesto uomo Gian Pietro de Christophoris e Barbara, figlia di Martino, di stesso cognome (?), legittimi coniugi, ambedue del suddetto luogo di Soazza, Genitori di esimia e lodevole integrità, oriundo da famiglia che complessivamente non ha mai subito (Dio ne sia lodato) alcuna macchia d'infamia che potesse in alcun modo portar pregiudizio all'onore integro, alla stima incolpata, alla pubblica fama di questa morigerata e cospicua famiglia. Perciò preghiamo sollecitamente tutti e singoli coloro dai quali giungerà il nostro Martino (di qualunque condizione e stato siano e qualunque carica o dignità rivestano), di averlo raccomandato, di permettergli di soggiornare in qualunque luogo, di andare e tornare a piacimento, senza esser molestato né impedito di sorta, ed abbiano a ricevere e trattare il nostro caro Martino de X. foris con la stessa larghezza di favori con la quale noi promettiamo di ricevere e trattare viaggiatori che il caso portasse nel nostro territorio da qualsiasi Regione, Regno o Impero, massimamente però dalle Provincie confederate. Ciò che tanto più prontamente faremo se sappiamo che il nostro compatriota fu trattato con benevolenza. A maggior fede e valore di tutto questo, abbiamo ordinato che fosse stesa questa lettera testimoniale e fede d'origine e che vi fosse appeso il sigillo ufficiale della nostra libera Giurisdizione. Fatto in Mesocco, luogo della nostra ordinaria residenza, nel Palazzo del nostro governo, nell'anno della Redenzion del Mondo pel parto della Vergine Immacolata concepita senza peccato 1690, il giorno 2 del mese di ottobre.

Dr.e Presidente Gian Pietro Ferrari

... (illeggibili abbrev.) mi son sottoscritto.

P. S. - Sembra strano che non sia indicata la data della nascita del « giovane », la sua età. Forse l'avrà portata attestata su un altro documento, supponiamo su una fede di battesimo rilasciata dal parroco.

N. 2: Copia di un foglio di 4 pagine, scritto a mano in bella scrittura corrente dell'epoca, inchiostro. Formato delle pagine: cm 22,8 x 18,3. Metà della larghezza delle pagine è lasciata in bianco, probabilmente per scrivervi le risposte dei testi alle « interrogazioni ». Di risposte su questo esemplare, consegnatomi dalla Sig.ra Ved. Giulia Toschini, di Soazza, per eventuale pubblicazione e proveniente dalle carte conservate in famiglia, non ve ne sono menzionate. Testo:

« Interrogazione Generale

- 1) Come ha nome il Testimonio che cita e che Conditione?*
- 2) Se lui sa perché si richiede la sua Testimonianza?*
- 3) Se qualcheduno lo ha instruito cosa deve rispondere?*
- 4) Se per far la seguente Testimonianza li sia stato fatto qualche regalo o recognitione presente o futura, anche se spera haverne qualche Lucro ossia utile?*

Articoli provatori speciali:

1) quanto tempo fu nel neg.o Bianchi in Heilbrona, come Giovane di Botega, e quanto come Scriturale?

2) se è vero che abbi quello havuto ordine replicato da sua madre di transferirsi a casa sua per accudire alli affari domestici?

3) se è vero che già nel anno 1771 fosse stato richiamato da sua madre a questo fine?

4) se è vero che la stessa madre scrisse nel 1772 li 5 novembre alla Casa Bianchi che non ehra (sic!) per anchora arivato suo figlio, pregando di solecitare il suo diparto?

5) se è vero che egli abbi più volte desiderato di partire, ma che la S.a Bianchi e suo S.r figlio l'abiano persuaso a fermarsi anchora qualche tempo almeno sino che fossero provisti d'altro egual soggetto?

6) se è vero che sua madre se ne dolse amaramente di questa sua resistenza?

7) se è vero che la S.a Bianchi e suo figlio dimostrarono rineresimento (sic!) per la sua partenza e con rapresentarli la necessità della sua asistenza?

8) conseguentemente vero che nè da ella nè da luij non fu licenziato che a sua spezial richiesta?

9) vero che non li è stato conguito l'imminente fallimento?

10) vero che ecetuato li suoi hardes (5) e dinaro non ha condotto seco il minimo che in qualche modo possi appartenere alla Casa Bianchi?

11mo) Conseguentemente è vero che nè direttamente nè indirettamente nè avanti nè nell'atto della sua partenza abbi transferito o nascosto nè di sè proprio nè per mezzo d'altri qualche sostanza, libri, scritture o cose appartenente o derivante dalla massa Bianchi?

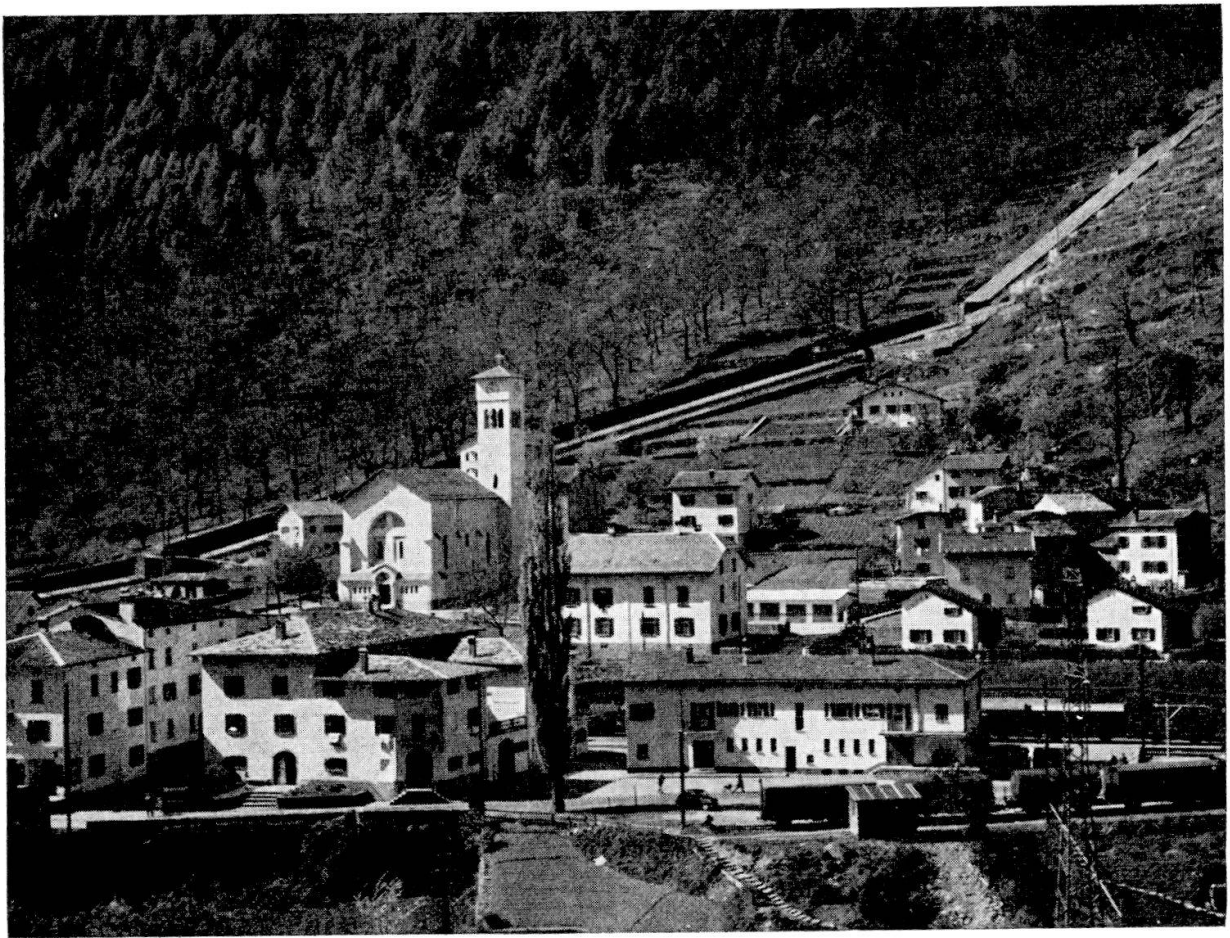
12mo) vero che a sua saputa nè col padre, tant'meno con la madre doppo (sic!) la morte del primo il S.r Gio. Ant.o Bianchi figlio habi (sic!) eretto qualche contratto (sic!) di asociatione o interessamento nel neg.o, ma che puramente sia stato stipendiato come un giovane Direttore del neg.o?

13mo) Conseguentemente che il S.r Gio. Ant. Bianchi non sia mai stato proprietario del neg.o — ne meno in parte o con interesamento?

14mo) che luij Testimonio non abi (sic!) saputo altrimenti che doppo (sic!) la morte del padre la madre sia subentrata come padrona di tutta la sostanza e non il figlio S.r Gio. Ant.o Bianchi?»

Queste le 14 domande ai testimoni. Come vediamo, già allora nelle nostre contrade un processo veniva condotto in modo serio, in specie se si trattava di fallimento od eventuali malversazioni. Le date di questo processo si possono approssimativamente dedurre da quelle indicate a nn. 3 e 4 degli « articoli provatori speciali ». Sarà dunque stato celebrato verso il 1775 o 1780. Dove esattamente, a Soazza risp. Mesocco oppure in Germania? — Il giovane « Scriturale » era a piede libero o tratto in arresto? Chi era? Si chiamava lui pure Gio. Antonio Bianchi? (domanda 12 e 13).

5) La parola non è chiaramente leggibile, ma pare non possa essere che « hardes », che in francese significa poveri vestiti e piccoli oggetti di corredo.



Campocologno - Chiesa della Sacra Famiglia